

DINAMICHE INSEDIATIVE NEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA CITTÀ

Marisa Corrente

La documentazione archeologica di Canosa, a seguito di indagini promosse dalla Soprintendenza territoriale in vari cantieri edili, consente di enucleare alcuni aspetti culturali specifici della *facies* archeologica tra l'età protostorica e l'età arcaica. Risulta difficile decifrare le situazioni abitative delle fasi finali dell'età del Ferro e dell'età arcaica per il fenomeno generalizzato di insistenza sul paleosuolo di presenze abitative e funerarie anche nei secoli successivi, con fattori distruttivi potenziati dall'antropizzazione in epoca storica. Parrebbe, dai dati esaminati, che il popolamento debba essere considerato piuttosto rarefatto, con pochissimi punti nodali dei rinvenimenti in prossimità delle principali direttrici viarie.

Le scelte insediative sembrano indirizzare verso siti ubicati in aree di lieve pendio su declivi prossimi ai tracciati della transumanza. Come hanno documentato osservazioni puntuali nel corso delle indagini archeologiche, l'andamento geomorfologico della fascia collinare e pedecollinare doveva presentare nella prima fase degli stanziamenti maggiori dislivelli di quota, con pendenze più accentuate e possibile incremento dei processi di erosione. Volendo tracciare un quadro di sintesi delle forme di popolamento, un insieme di effetti unificanti è dato dalla predilizione per gli aspetti fisico-ambientali delle aree collinari, in una condizione di equilibrio strutturalmente stabile con rapporti sostanzialmente inalterati tra i gruppi. La maggiore problematicità sta nel definire le dinamiche di popolamento nelle aree di pianura con dati troppo sfumati e difficilmente definibili, anche se la gestione delle risorse, come resa cerealicola e

allevamento animale e modifiche dell'ambiente naturale, doveva essere elemento fondamentale per la crescita demografica e la strutturazione della grande pianura prossima al corso dell'Ofanto.

Nel settore pianeggiante alle pendici dell'acropoli in via Madonna di Costantinopoli abbiamo, comunque, una realtà insediativa di primario interesse per la presenza di una notevolissima capanna a pianta ellittica che si discosta, per dimensioni e caratteristiche planimetriche e costruttive, dal panorama tipologico delle piccole capanne a pianta subcircolare¹. Significativo anche, per le dimensioni dei buchi di palo, l'impianto ligneo della perimetrazione. Una frequentazione nella seconda Età del Ferro è ben inquadrata, nei livelli antropici, dalla presenza di frammenti con decorazioni a tenda, associati a un numero cospicuo di scodelle monoansate e a olle in argilla figulina di piccole dimensioni. Nell'economia della capanna sembra avere una posizione secondaria, per numero di individui e tipologie, il vasellame di rozzo impasto.

Dalla carta di distribuzione dei siti emerge come la scelta insediativa sia strettamente connessa con stanziamenti di piccola entità, con modalità di occupazione territoriale che privilegiano un ambito geomorfologico ben distinto, i modesti rilievi collinari poi inglobati dalla città storica². La ridotta estensione degli insediamenti, nei limiti imposti dalle aree di indagine, non consente di valutare la tipologia insediativa della prima età del Ferro, affidata a rare evidenze archeologiche e di inquadrare correttamente le tracce di occupazione della seconda età del Ferro, mentre piuttosto con-

sistenti come areali sono i vuoti di documentazione dell'età arcaica.

In ogni caso, abbiamo a disposizione segmenti abitativi con una distribuzione antropica discontinua che soltanto indagini future più approfondite potranno riportare al modello di stabilità degli insediamenti, con continuità topografica o a forme stagionali di occupazione, con caratteri di mobilità.

La mancanza di testimonianze archeologiche riferibili a sepolcreti potrebbe sollecitare un tipo di analisi che privilegia un'organizzazione territoriale in cui non aveva acquistato solidità l'appropriazione della terra come confini e delimitazione della proprietà. Allo stato attuale della documentazione, non si possono definire i limiti di occupazione delle aree funerarie, con una possibile distinzione tra gli spazi dei vivi e quelli dei morti. La tradizione identitaria della pratica inumatoria in posizione rannicchiata o semiflessa, diffusa in ambito daunio, porterebbe a postulare l'applicazione di un codice funerario ben radicato nella tradizione. Non è leggibile, sulla base dei dati a disposizione per la fase protostorica contrassegnata da una certa rigidità, una transizione a una organizzazione sociale più articolata con strategie di occupazione e trasformazione del territorio di lunga durata.

Un punto di osservazione privilegiato per i dati di scavo, e la possibilità di definire la caratterizzazione stanziaria del sito, è quanto registrato in via Cadorna³. L'insediamento doveva avere un limite naturale nel fossato posto a nord-est con uno sviluppo dell'insediamento verso sud, in un settore del cantiere di scavo notevolmente interessato dall'insistenza di costruzioni di età romana. Una

relazione stretta di tipo orizzontale con un nucleo uni-familiare potrebbe essere indiziata dalla presenza di una capanna dalla pianta subcircolare, in parte disturbata dalle fondazioni tufacee di una costruzione moderna. Non ben definibile l'allineamento di buchi da palo per l'intelaiatura lignea della costruzione, caratterizzata da consistenti nuclei di incannucciato e da piani di argilla concotta che costituivano lacerti del battuto pavimentale. Le superfici prossime risultavano piani funzionali alle attività domestiche in stretto rapporto con una piastra di concotto interpretabile come struttura da fuoco.

La problematicità della documentazione a disposizione non consente un'analisi articolata del tessuto sepolcrale e dei costumi funerari, limitati come osservazione a tre sepolture in *enchytrismo*. Le sepolture neonatali, prive di corredo, erano deposte in contenitori ovoidi di impasto nero-bruno con cordoli sulla parete, con sigillatura nel caso del *pithos* 135 affidata a uno scodellone di impasto, quest'ultimo di notevole gravidanza rituale, forse legato al consumo di cibi solidi in onore del piccolo defunto.

Per quanto riguarda le periodizzazioni risulta affidabile il repertorio tipologico delle ceramiche con connessioni ad ampio raggio con la facies culturale medio e bassa ofantina. Tra le forme in ceramica figulina sono attestate le olle non tornite a collo troncoconico monocrome del geometrico protodaunio, con archi di cerchio sul labbro campiti di colore nero opaco, motivi a pseudotenda con linee oblique parallele, serie di punti, mentre a titolo indicativo alcune olle ed attingitoi ad orlo rientrante, di foggatura più irregolare, trovano confronti con schemi ed elementi tipici dell'orizzonte del protogeometrico iapigio. Per le pro-

duzioni di impasto è ravvisabile una generale continuità culturale con i tratti salienti delle serie diffuse tra il Bronzo finale e il primo Ferro. Nonostante sia esiguo il numero di siti riferibili alla periodizzazione riscontrata in via Cadorna, è possibile evidenziare parametri affini nel cantiere di via Cantore⁴. Il banco vergine era qui interessato da livelli riferibili alle prime fasi dell'età del Ferro, come documentano impasti scuri e una fibula ad arco serpeggiante nonché strutture insediative di incerta funzione, ad eccezione

di due fosse tagliate nel banco forse riconducibili a strutture funerarie. In generale si intravede la conservazione di depositi archeologici della fase protostorica, laddove la distribuzione su declivi o terrazzi naturali ha definito la conservazione dei livelli antropici, oppure per l'insistenza di opere di adeguamento dei terreni che hanno modificato gli assetti dei suoli. È il caso del sito di via Dante, esplorato nel 1998, dove è stato possibile ricostruire la presenza di un terrapieno prossimo a una depressione ricchissima



1. - Toppicelli: ubicazione dei rinvenimenti del 1975 su foto aerea (Corrente, Distasi, Liseno 2008, 18, fig. 1).

di frammenti ceramici del periodo protodaunio ⁵. Analoghe considerazioni si possono fare richiamando i piani d'uso e fondi di capanna leggibili nel quartiere Cattedrale o la grande colmata rappresentata dall'asse di via Kennedy dove sono confluiti, dalle zone sommitali dei settori prossimi all'asse viario, ingenti frammenti di altissima qualità e di una omogeneità complessiva della produzione vascolare sub geometrica canosina di età arcaica ⁶. In sintesi, sono molte le problematiche legate alla pluristratificazione delle aree collinari e la frammentarietà della documentazione non consente di comprendere appieno le non numerose tracce dell'età arcaica.

Prima di inquadrare lacerti di strutture e presenze funerarie riferibili all'età arcaica, è importante soffermarsi, per la maggiore visibilità dell'evidenza archeologica, sugli scavi Lo Porto in contrada Toppicelli: un'area di primissimo piano nella letteratura archeologica per la complessità dei rituali funerari e il differente sistema di valori rappresentato dalle tipologie edilizie (fig. 1) ⁷. Le dinamiche dell'insediamento presuppongono un netto riassetto territoriale con una trama di relazioni diffuse e multidirezionali. Restano da spiegare le modalità sottese ai cambiamenti radicali nell'organizzazione sociale, al potenziamento di una ristretta comunità e alla presa di possesso di un'ampia fascia di territorio. La discontinuità evidente come divaricazione culturale rispetto alle restanti evidenze insediative del comparto tra i modesti rilievi collinari e il fiume, sia come aspetti dimensionali sia come presenza demografica, induce ad ammettere come la fisionomia di Toppicelli sia coinvolta in una circolazione ampia di oggetti e modelli dalla forte carica simbolica e rappresentativa. Inol-

tre, la presenza di indicatori verticali esplicita l'impatto di strategie economiche e politico-sociali delle élites emergenti. Il deciso salto qualitativo delle produzioni artigianali in una situazione economica sostanzialmente stabile – con ceramiche di ottima fattura, variabilità morfologica e decorativa, ed evidente specializzazione artigianale – va interpretato come fenomeno di completa padronanza di saper tecnici, controllo della filiera produttiva e delle modalità di circolazione in una fiorente economia di scambio. Le osservazioni sull'economia di Canosa Toppicelli, come distretto produttivo, si avvalgono della rappresentatività di scarichi di fornaci, con una ricca presenza di forme della produzione geometrica *matt-painted* ⁸, di cui conosciamo la forte incidenza della rete di distribuzione. Dobbiamo quindi assegnare all'insediamento un'equilibrata collocazione come continuità e innovazione, in considerazione del successo delle strategie di diffusione di prodotti apprezzati come standard.

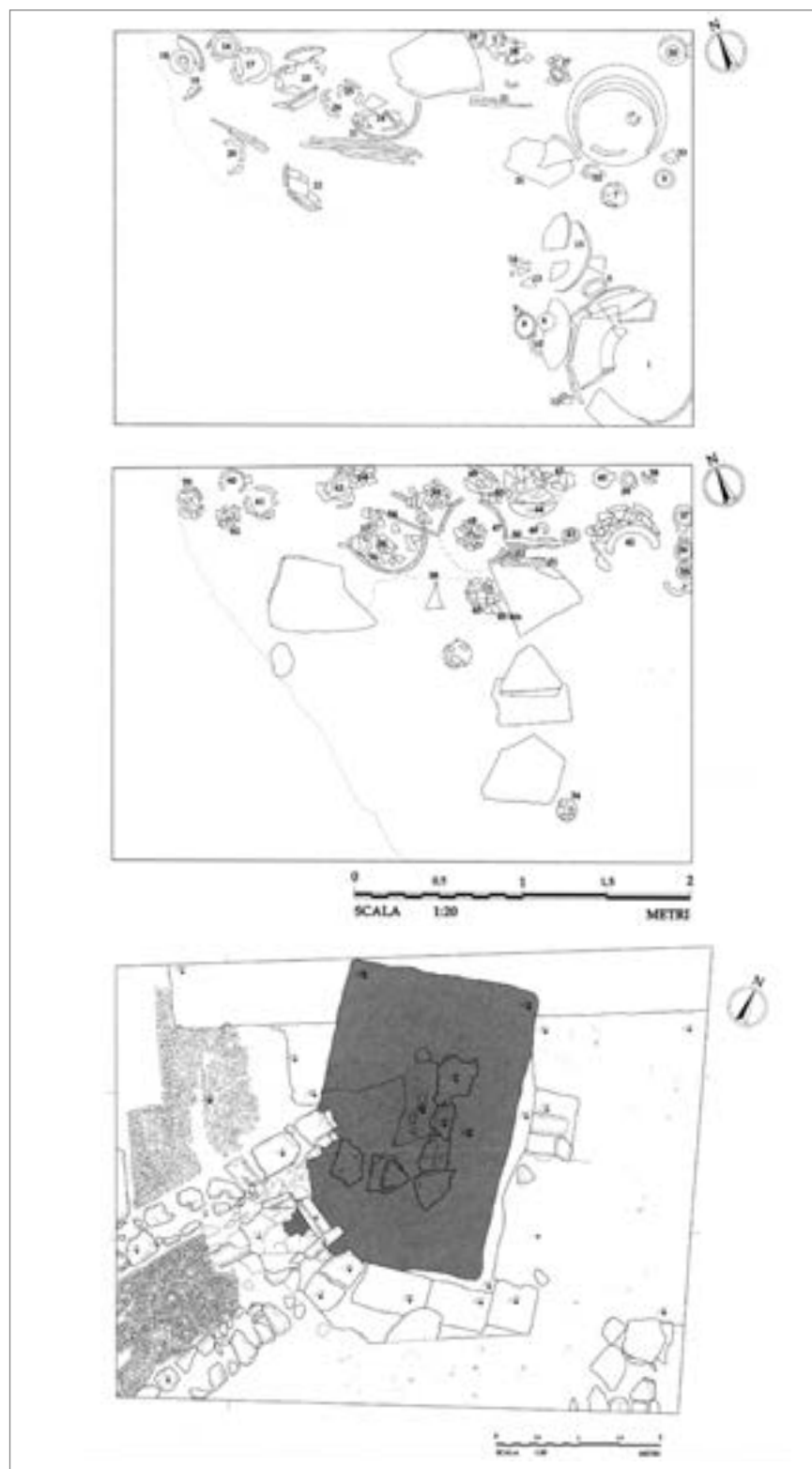
Anticipando ulteriori osservazioni, si richiama l'attenzione su come in un arco cronologico relativamente ristretto attribuibile alla seconda metà del VII secolo a.C. sia già percepibile come fenomeno storico di grande rilievo la presenza di una gerarchia insediativa, con un aggregato sociale emergente, l'aumento di complessità della comunità ivi insediata e una probabile configurazione di grandi proprietà ⁹. Un argomento molto attrattivo, dal punto di vista delle ricezioni culturali e della circolazione di merci e uomini, è stato espletato nel tempo, attribuendo alla realtà di Toppicelli la funzione di *emporion*, richiamando la testimonianza di Strabone sull'esistenza di una realtà emporica a *longue durée* ¹⁰. Sebbene la dimensione sociale dei traffici

e dello scambio dei beni sia innegabile, al pari della connessione con l'Ofanto, con il controllo esclusivo di un importante passaggio sul fiume, le riflessioni attuali non riconoscono a Toppicelli, punto di transito obbligato, valenze particolari e la qualificazione di *emporion*, frequentato come convergenza e gestione degli itinerari commerciali terrestri e marittimi. Non conosciamo gli aspetti residenziali di questo ambito cronologico, ma è presumibile che la tipologia capannicola rispondesse coerentemente alle modalità abitative del tempo ¹¹. In letteratura sono concordi le voci sull'eccezionale presenza funeraria rappresentata dalla Tomba 1/75. Tra gli aspetti che rendono di primario interesse questa sepoltura è la dimensione della tomba a fossa e la possibilità di individuare, grazie alle osservazioni di Lo Porto, una copertura a tumulo ¹². Il simbolismo di una deposizione di rango viene, quindi, enfatizzata dalla monumentalizzazione dell'apprestamento, con un codice rituale certamente non convenzionale ¹³. Del tutto peculiare come modalità di rappresentazione dello *status* del defunto è la pratica funeraria con l'esposizione al fuoco del corpo e la conservazione dei resti parzialmente combusti in un cinerario costituito da una coppia di bacili bronzei, con tipi caratteristici del vasellame bronzeo in uso in contesti coevi e di produzione tirrenica ¹⁴. La scelta del rituale funerario con la "doppia sepoltura" è quindi eccezionale e rappresenta nell'adozione della pratica crematoria, con un maggior dispendio di energie e complessità delle azioni cerimoniali, un rituale esclusivo di dimensione comunitaria. Vi è un distacco intenzionale dalla consuetudine di seppellimento dell'inumazione, modello di comune retaggio, con un'appropriazione concettuale che accoglie il modello

di tipo omerico, di matrice eroica, e una precisa strategia nel distinguere i tempi del lutto¹⁵. Le prerogative di un simile rituale sono attribuibili ad un individuo di sesso maschile. Peculiare del costume maschile è il cinturone rettangolare da parata con decorazione a sbalzo e una serie di volatili a fregio continuo. L'ornato di forte omogeneità costituisce una versione semplificata della barca solare ad uccelli¹⁶. La lamina, secondo quanto evidenziato da Lo Porto, manifesta particolarità tecniche di ambito metallurgico adriatico e potrebbe ricondursi a quell'importante flusso di vasellame ceramico daunio e metalli con possibile mobilità di artigiani, che soprattutto nella seconda metà del VII secolo interessò la costa italiana e l'opposta costa adriatica¹⁷. La significatività della lamina metallica come prestigioso attributo cerimoniale la allontana dalla funzionalità nella sfera bellica. Nella dialettica di celebrazione del defunto emerge il livello ostentario del rituale, in un costume funerario assai sobrio come rivela l'associazione dei restanti elementi del corredo.

Diversamente nell'aggregazione cantonale del Melfese, nella comunità ben strutturata di Lavello, nella Tomba 279 del terzo quarto del VII secolo a.C. la panoplia dell'armatura è potenziata dalla presenza di due spade, da otto cuspidi di armi lunghe e da uno scudo in legno, con una chiara esplicitazione del verticismo militare¹⁸. Riconducono a una possibile sfera simbolica sacrificale anche gli spiedi di ferro, con una distinzione ideologica che segnala il ruolo dell'eminente personaggio nella sfera del potere e nell'ambito di un cerimoniale in cui gli spiedi non rivestono la funzione di semplici strumenti legati al sacrificio carneo¹⁹.

In una connettività ben operante nell'orizzonte ofantino, le cifre sti-



2. - Toppicelli: livelli archeologici della Tomba 1/89 (da Corrente 2016, 140).

listiche e funzionali del repertorio ceramico sono ben documentate dal servizio di vasi per il banchetto, con una complementarità tra olle, *askoi* e attingitoi – tutti vasi del South Daunian Subgeometric I con funzione di contenitori per liquidi.

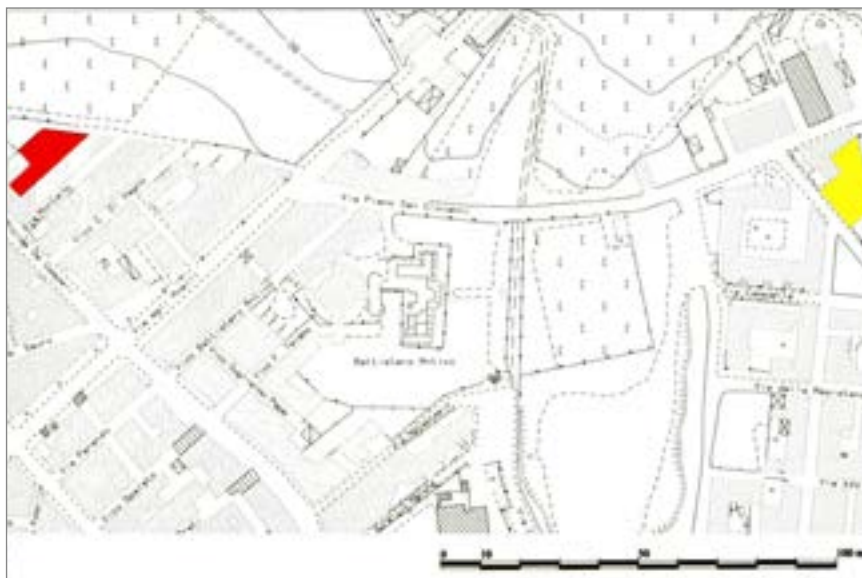
Il processo di strutturazione della comunità tra i decenni finali del VII secolo a.C., ambito della deposizione della Tomba 1/75, e la prestigiosa sepoltura femminile della Tomba 1/89 inquadrabile nelle fasi iniziali del VI secolo a.C., non si affida ad ulteriori presenze funerarie, espressione di particolarismo gentilizio (fig. 2a-c). Per quanto ci sfuggano le dinamiche interne alle *élite*, sulla base della distribuzione delle due tombe, segnate da una differenziazione di spazi funerari, potrebbe essere plausibile pensare a distinti lignaggi familiari. Altro aspetto prioritario nell'analisi della sepoltura femminile, è l'esuberanza del corredo, che oltre ad esprimere l'opulenza del gruppo di parentela, rende di grande visibilità la posizione della donna nel nucleo gentilizio, come depositaria di segni di *status* familiare. Il modello femminile sembra, quindi, maturare in un distinto ambito cronologico, in una fase di grandi trasformazioni in cui le modalità di rappresentazione esprimono una dialettica di notevole permeabilità culturale. Strategie matrimoniali sono legate alle donne mediatrici del potere ed occorre riflettere sulla pervasività delle connessioni rappresentate dal capitale sociale delle donne. L'impegno costruttivo nella realizzazione della tomba e la ricchezza del corredo sono stati coerentemente analizzati nella pubblicazione del 1992²⁰. La grande lacuna rappresentata dall'inquadramento degli elementi del corredo è oggi superata dalla circostanza dell'allestimento della sezione daunia nel Museo Archeologico Na-

zionale di Manfredonia, con l'esposizione del materiale a corredo del linguaggio "principesco" delle sepolture femminili daunie²¹. Poco da aggiungere a quanto già esposto se non le necessarie considerazioni su come le datazioni riferibili alla presenza di ceramiche del South-Daunian Subgeometric I – inquadrabili secondo Yntema tra il 650-525 a.C. – comportino, a livello di attribuzioni, scansioni oscillanti sulla base dell'inquadramento tipologico e decorativo del De Juliis. Determinate tipologie decorative e l'applicazione di appendici plastiche su alcune olle su piede appaiono coerenti con le fasi di transizione tra il Subgeometric Daunio I e il II²². Molto probabilmente alla ricca *domina* come garante della continuità gentilizia era riservato la cura della *hestia* domestica, come rivelano gli strumenti in ferro, spiedi e molla da fuoco, il controllo delle produzioni artigianali e il migliore sfruttamento delle risorse agrarie. In tal senso vanno letti indicatori di produzione come le dotazioni ceramiche della tradizionale ceramica *mattpainted*, eccezionale come dati quantitativi e varietà tipologica, e la vistosa segnalazione di possesso rappresentata dal grande contenitore domestico, precisa allusione come stoccaggio dei prodotti agricoli all'elevata stabilità della produzione e al modello di organizzazione territoriale. A tale ambito di differenziazione culturale e sociale vanno riferiti la serie di bacili bronzei e il grande calderone che indicano una direzione politica centralizzata e un collegamento stabile con le vie di penetrazione delle produzioni metallurgiche a scala interregionale. Ben rappresentata l'omogeneità culturale della *facies* archeologica arcaica per quanto riguarda ornamenti e *parures* metalliche, mentre una strategia di rappresentazione con indicatori di

status esclusivi è definita dalle sfere auree della collana, con il valore simbolico dell'oro, e dalla rarissima *phiale* in argento. Manufatti in oro e argento nella categoria dei doni cerimoniali, con l'interesse per i legami sociali e la manifestazione dei principi di reciprocità, possono essere considerati beni relazionali, configurando diversi livelli di complessità. Non abbiamo molti elementi utili per ricostruire l'assetto abitativo e funerario della prima metà del VI secolo a.C. in quanto le disarticolate vicende dello scavo archeologico del 1975 rendono problematiche le fasi di frequentazione del sito. È dal secondo quarto del secolo che è distinguibile lo sviluppo topografico di un piccolo nucleo sepolcrale con otto tombe a fossa, sepolture individuali e bisome poco profonde. Il modello a disposizione esprime una marcata stratificazione socio-economica, segno di una stabilizzazione della comunità. All'interno della gerarchia sociale del gruppo insediativo, sono evidenti limitati segni di differenziazione con un costume sociale che rimarca la standardizzazione delle unità ceramiche che non superano le 7-8 unità. Gradi diversi di integrazione del gruppo sono leggibili nel repertorio vascolare con un corredo base costituito dalle produzioni indigene del South Daunian Subgeometric II A, affiancato da forme potorie di importazione espresse da coppe ioniche, da un *cup-skyphos* della classe di Cracovia e da una *kylix* attica tipo Kassel. Le poche tombe con armi dispiegano un numero limitato di cuspidi di lancia e coltelli ed anche la presenza di una spada nella Tomba 4 parrebbe porsi come rimarcazione simbolica del potere, piuttosto che come oggetto funzionale. Una vistosa differenziazione del costume funerario è offerta dalla Tomba 13, di

cui va rimarcata la peculiare strutturazione di divisione dello spazio funerario, con distinzione tra fossa e ripostiglio.

Questo indice di variabilità funeraria potrebbe indicare la veicolazione di modelli estranei alla comunità²³ con un riflesso immediato nella dimensione culturale del corredo, con lo splendido pendaglio aureo attribuibile a manifatture etrusche della fine del VI secolo. Per quanto riguarda le evidenze archeologiche riferibili ad attività edilizie nella fase tardoarcaica, è osservabile la presenza di indicatori di grande vitalità con pianificazione di nuove forme organizzative che ridisegnano il codice visivo di Toppicelli. Le espressioni edilizie sono di difficile livello di lettura per la discontinuità delle fondazioni litiche, con utilizzo di buona pietra calcarea da taglio, degli allineamenti dei setti murari e la problematica distinzione dalle vicende edilizie iniziali dai diversi programmi delle fasi classiche. L'assetto planimetrico, notevolmente esteso come superfici, l'orditura degli ambienti con importanti allineamenti rettangolari, disposti in due blocchi e la sintassi costruttiva a maglia larga hanno sollecitato diverse interpretazioni con richiami alla tipologia delle case-palazzo dell'Etruria e del Lazio²⁴. In realtà non abbiamo elementi utili ai fini della comprensione della tipologia residenziale, mentre maggiori informazioni, grazie all'apparato fittile del tetto, con simi laterali con doccioni leonini, sono riconducibili all'*oikos* interpretato da Lo Porto come possibile sacello (8 x 6,20 m). Il riconoscimento di funzioni sacrali in tale tipologia abitativa, in assenza di dati diagnostici dirimenti – come ha sottolineato Massimo Osanna – deve essere affrontato con la mas-



3. - Ubicazione degli scavi di via Pasubio e di via Legnano (da Corrente, Distasi, Liseno 2008, 28, fig. 4).

sima cautela, in considerazione del convergere in queste residenze, con tipologie spaziali e costruttive di tipo greco, di aspetti residenziali e cerimoniali propri delle figure al vertice delle comunità, nell'assenza di distinzioni tra sfera pubblica e privata²⁵.

Uno stretto legame progettuale con identico gusto architettonico decorativo potrebbe legare l'ipotizzata struttura tardoarcaica dell'area di San Leucio alle manifestazioni di Toppicelli²⁶. I dati ristretti alla decorazione fittile policroma del tetto non consentono possibili approfondimenti sulla tipologia planimetrica e costruttiva dell'impianto, ma potrebbero riflettere una struttura insediativa coeva e omogenea, con un distinto ruolo infrastrutturale in relazione alla diversità degli ecosistemi e con analoghe funzioni specializzate. Abbiamo quindi spazi culturalmente orientati con l'introduzione della categoria dei paesaggi del potere²⁷ e un approccio diretto alla bipolarità centro-periferia, senza che sia possibile

definire lo spettro dell'identità multipla preurbana e un iniziale e possibile processo di inurbamento delle élites. Il *trend* architettonico, leggibile in esperienze comuni in distinti settori del comprensorio canosino nell'arcaismo finale, in sintonia con le tipologie decorative delle colonie italiote, sollecita considerazioni sulle consuetudini artigianali e sulla trasmissione di modelli nei fenomeni di "contatto", in un quadro fortemente accelerato di mobilità degli artigiani. Un maggior grado di visibilità ha il tessuto insediativo delle aree collinari nelle fasi finali del VI secolo a.C. in ambienti geomorfologici a diverse quote con un evidente addensamento della popolazione e una accelerazione dei processi aggregativi. Le classificazioni dimensionali, sostanzialmente omogenee riferibili a segmenti nucleari e a modeste realtà capannicole, non consentono di definire una suddivisione e distribuzione gerarchica dei piccoli nuclei abitativi. Il consolidamento topografico del sistema collinare, parallelamente



4. - Olla subgeometrica dalla Tomba 5/07 di via Pasubio (da Corrente, Distasi, Lisenò 2008, 44, fig. 16).

all'incremento di siti nelle aree aperte – manifestazione dell'attrattività delle campagne come risorsa indispensabile per la qualità della produzione agricola – si percepisce come dato significativo in una realtà in transizione, senza che sia possibile definire il fenomeno di polarizzazione sociale dello spazio. In un tentativo di sintesi interpretativa queste nuove declinazioni spaziali in senso fisico e funzionale e con marcati aspetti relazionali preludono a trasformazioni fisiche di lunga durata e a un possibile modello di città in formazione e in costante metamorfosi. Determinabili a livello archeologico nel paesaggio

preurbano sono le microaree indagate in via Pasubio e via Legnano (figg. 3-4) che rappresentano, come aree campione, un modello di evidente continuità insediativa con strutture familiari destinate a lunga durata²⁸. Importanti sono a livello funerario, accanto ai servizi vascolari standard gli indicatori legati alla pratica del bere, segno evidente di una generalizzazione dello stile di vita e delle strategie di distinzione che a livello comportamentale erano ben distinguibili nel sepolcreto tardoarcaico di Toppicelli²⁹. Le traiettorie di riorganizzazione insediativa e una tendenza a una omologazione del territorio,

con un modello omogeneo di cellule insediative di evidente equivalenza ed equilibrio³⁰, lungo le direttrici antropiche preesistenti di viabilità interregionale, rinnovano la mappatura dei luoghi.

Per quanto riguarda l'agro, un adeguato sviluppo alle ricerche è rappresentato dalle evidenze indagate nel 2011 a Pezza San Lorenzo, a seguito dell'intervento della Guardia di Finanza in un'operazione di contrasto alle attività clandestine nel territorio. (figg. 5-7) Qui è possibile leggere forme di occupazione funeraria dalla prima metà del V secolo a.C. con tombe a fossa e sviluppi tipologici di grotticelle della fase classico-ellenistica, in una unità orografica aperta e di pianura, con consuetudini organizzative degli spazi e delle risorse che presuppongono aggregazioni di ridotta consistenza numerica. A scala ridotta, in considerazione dell'estensione delle aree indagate, il panorama geoantropico offre manifestazioni funerarie eterogenee, come documenta la peculiare strutturazione della Tomba 4, con un anello perimetrale di blocchi calcarei attorno alla fossa di deposizione. È palese il rapporto tra il perimetro anulare e un probabile tumulo, segno distintivo di un individuo qualificato come guerriero dalla presenza di armi, una spada della consueta tipologia con fascione guardamano, una cuspide di arma lunga e un coltello. L'accentuazione del carattere monumentale della sepoltura, con un trattamento funerario specifico, potrebbe indicare il riconoscimento del defunto come fondatore del gruppo familiare. Il contesto di Pezza San Lorenzo in termini cronotipologici e comparativi è un ambito significativo per la comprensione delle tappe di strutturazione dei siti di pianura, al pari dei dati emersi nel saggio IV dei lavori Anas tra la via di Cerignola e



5-7. - Lo scavo d'emergenza a Pezza San Lorenzo (foto dell'A.).

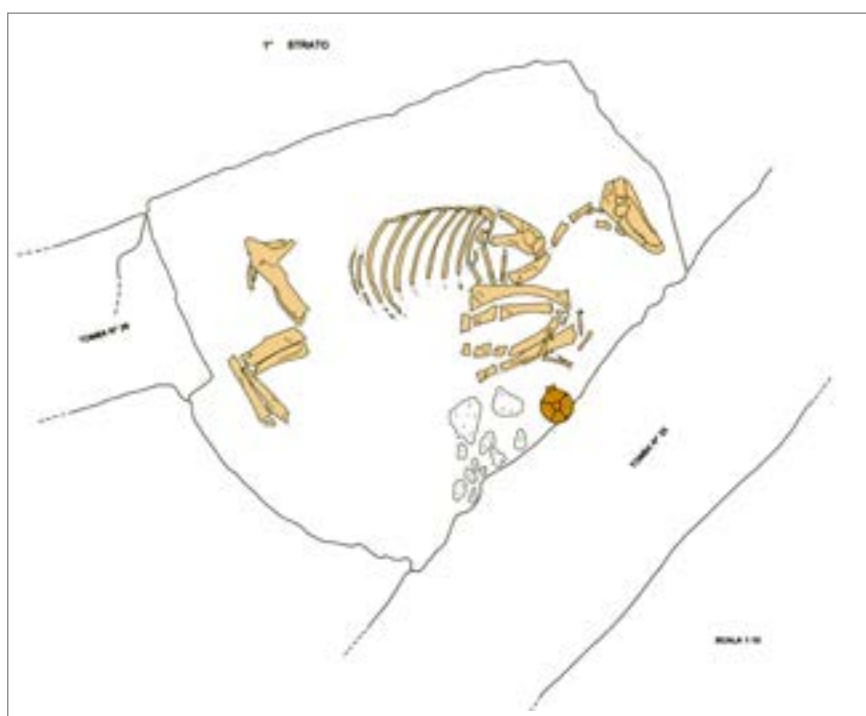


8. - Sepoltura femminile e corredo della Tomba 32 in contrada San Paolo (da Corrente 2016, 118).

la via San Paolo³¹. In entrambi i contesti acquista una rilevanza particolare la presenza di figure di guerriero, con la veicolazione del messaggio di possesso di *status* affidata alla presenza della spada di ferro. I parametri utili ai fini della disanima dei due contesti stanno nelle modalità di utilizzo delle due aree sepolcrali, con segmenti di occupazione della prima metà del V e un tessuto funerario di IV secolo, con un marcato vuoto documentale tra la seconda metà del V e il primo quarto del IV secolo a.C. Occorrerà riflettere, in un auspicabile incremento di dati archeologici, sulle diverse forme di occupazione spaziale, su una geografia mutevole

e sui segni di diversità delle forme di popolamento probabilmente legate, nella fase di cesura, a una forte destrutturazione degli assetti territoriali rurali ed a una ri-significazione del territorio in una maglia rigeneratrice degli spazi propria del IV secolo avanzato. Le tombe 27 e 32 (fig. 8) costituiscono il nucleo più antico del sepolcreto come attestano le produzioni geometriche presenti, in cui appaiono evidenti alla fine del primo quarto del V secolo a.C. le novità del repertorio decorativo e morfologico relative al Subgeometrico Daunio II B³². Purtroppo, la manomissione del corredo di guerriero con spada maschile non consente di appurare

il grado di complessità del corredo vascolare d'accompagnamento limitato a un attingitoio. Comunque, alla forte limitazione di dati nella lettura della Tomba 27, sembra poter supplire il corredo della vicina Tomba 32, in cui va sottolineato l'aspetto iterativo del vasellame ceramico di contro a una ridotta semplificazione del repertorio degli ornamenti e degli oggetti distintivi del sesso. Per alcuni versi, il corredo della Tomba 32 mostra caratteristiche proprie delle composizioni note nei decenni finali del VI, come attesta la presenza di tre attingitoi con un'iterazione che richiama il sistema associativo della Tomba 10 di contrada Toppicelli³³. In concomitanza con questa fase, si può segnalare la funzione acquisita dalla associazione "coppetta monoansata e brocchetta", quasi sempre nella produzione a fasce, mentre alcune forme introdotte nella fase del SDS II B, quali il vaso filtro e il boccale, non costituiranno dotazioni dei corredi-tipo della seconda metà del secolo. Per quanto riguarda la caratterizzazione di genere, si può evidenziare un aspetto di sostanziale sobrietà nel ridotto apparato degli oggetti personali, con un pendaglio in osso e ferro, con un'interpretazione stilizzata del tipo antropomorfo, mentre si può sottolineare come le fibule di ferro, indifferentemente utilizzate nel costume canosino di V per entrambi i sessi, riflettono aspetti dell'abbigliamento con stabili configurazioni in ambito daunio. Circa l'organizzazione dei corredi femminili di V secolo a.C. appare costante una sistematica indifferenza verso elementi di caratterizzazione del ruolo svolto dalla donna nella comunità di appartenenza. Nella generale mancanza di oggetti di riferimento alla condizione femminile, ancora più valore assume la posizione di privilegio di



9a-b. - Sepoltura equina (foto e rilievo) della Tomba 32 in contrada San Paolo (da Corrente 2016, 116-117).

questa sepoltura, per il sacrificio di un cavallo all'interno della stessa fossa terragna 32 (fig. 9a-b). Qui le relazioni stratigrafiche evidenziano una deposizione equina, ripiegata

su un fianco e con le zampe ripiegate, su un livello limo-sabbioso depositato come copertura di un'inumata adulta³⁴. Significativa, dal punto di vista delle modalità sa-

crificali, la deposizione di un'olla acroma in prossimità delle zampe anteriori dell'equino, con possibile allusione a una azione lustrale. Il rinvenimento eccezionale, per la rarità di sepolture equine nella regione³⁵, trova confronti come diffusione del rituale di seppellimento di equini in area veneta dall'inizio dell'VIII fino al III secolo a.C. Non abbiamo dati che possono definire gli aspetti del rituale, attribuendo il seppellimento della donna e del cavallo allo stesso evento funebre o a tempi differenziati delle azioni organizzative dello spazio sepolcrale. In ogni caso, numerosi frammenti di ceramiche del SDS II B nei livelli di riempimento lasciano ipotizzare frantumazioni rituali di ceramiche in attività di carattere collettivo, coinvolgenti il gruppo familiare. Il valore simbolico del sacrificio equino marca lo spazio della inumazione femminile in una fossa che ha contiguità topografica con la tomba di un guerriero. Sono caratteristiche deposizionali che accentuano la possibile presenza di una coppia al vertice del gruppo familiare³⁶.

Le dinamiche connesse alla fisionomia dell'abitato di Canosa, nella interrelazione forte tra i vari comparti, presuppongono una interpretazione unitaria, senza che si possa procedere alla marginalizzazione dei gruppi sociali insediati nelle aree rurali. Saranno i livelli di successiva gerarchizzazione dei clan gentilizi, nel loro coagularsi in frazioni distinte, ma in un organismo etnicamente omogeneo, a definire nuove strutture preciviche. In questa logica, quanto sappiamo sul quadro topografico supera l'artificiale divisione tra distretto collinare e aree di pianura, ravvisando istanze partecipative con tendenziali uniformità di costumi, in una fitta trama di influenze reciproche³⁷.

Note

- ¹ Corrente 1997, 43-45.
² Rossi 1982, 41-50.
³ Corrente 2002-2003, 63-65.
⁴ Corrente 1998, 38-39.
⁵ Corrente 1999, 48-49.
⁶ Corrente 1996, 48-50.
⁷ Lo Porto 1992, 72-102; Corrente 1990a, 87-100; Corrente 1992, 63-71.
⁸ De Juliis 1977; 1978, 3-23; 1984, 153-161; 1991, 97-105; 1997, 43-45.
⁹ Corrente 2012, 271-300.
¹⁰ Strabone VI, 3, 9. Sugli *emporia* Gailledrat, Dietler, Plana-Mallart 2018.
¹¹ Liseno 2007.
¹² Doveva trattarsi di un piccolo tumulo poi crollato all'interno della fossa come è deducibile dal riempimento di ciottoli di piccola dimensione. Sulla definizione della tipologia cfr. Della Fina 2015; Zifferero 2006, 177-213.
¹³ Corrente 2012, 281-282.
¹⁴ La fossa funeraria era priva di terra di rogo in relazione al fatto che la pira non era nelle vicinanze. Sulla tipologia e circolazione del vasellame bronzeo: Mitro 2020, 179-197.
¹⁵ d'Agostino, 1996, 463. Spunti di riflessione sulla pratica crematoria nei poemi omerici in Zurbach 2005, 161-171. Nelle colonie dell'arco ionico di Taranto, Metaponto ed Eraclea cremazioni secondarie con *hydriai*, anfore di tipo panatenaico e *pelikai* usate come cinerari compaiono sin dalla fine del V secolo a.C. L'aspetto ideologico della cremazione, la comunicazione simbolica che intreccia forme e funzioni dei vasi in connessione con Dioniso e i rituali del vino, la volontà di eroizzazione del defunto sono leggibili in rari contesti indigeni della regione. Si veda come riattivazione del rituale "omeroico" nella seconda metà del V secolo a.C. la Tomba 3/1976 di Rutigliano/Purgatorio

con la *pelike* attica a figure rosse del Pittore di Kleophon, raffigurante il ritorno di Efesto sull'Olimpo: Montanaro 2019, 184-185. La connessione tra *stamnoi* di bronzo e rituale dionisiaco nel Sannio frentano in Fardella 2019.

¹⁶ Per le affinità dello schema iconografico nella toreutica e le decorazioni in stile villanoviano dell'Italia centro settentrionale si veda lo scudo tra le armi di parata della Tomba 231 di Salapia: Corrente 2016a, 73-76; Diomede 2016, n. 13k, 81.
¹⁷ Yntema 1990, 242 con bibliografia.

¹⁸ Bottini 1982; Bottini (2016, 12-14) ravvisa nella connotazione guerriera ancora una matrice protostorica.

¹⁹ Si rimanda a d'Agostino 1977, 18-20.
²⁰ Corrente 1992. Una breve sintesi sul corredo in Montanaro 2021, 288-291.

²¹ Corrente 2016c, 133-142; Bruscella, Diomede 2016b, 143-180.

²² Yntema 1979, 1-48; Yntema 1990. Si veda la convivenza nel corredo dei *Foot-Kraters* del Subgeometrico Sud-Daunio I (Yntema 1990, 234-244) rispondenti allo schema "B" con una coppia di cerchi concentrici e motivi a coda di rondine, accanto a olle con il pannello a "trapezio pendulo" sospeso al campo metopale, caratteristico della schema "A".

²³ Le osservazioni sulle tipologie funerarie nell'ambito culturale ofantino escludono la presenza di tombe con ripostiglio, diffuse con un numero notevole di testimonianze in area peuceta, ad esempio a Rutigliano.

²⁴ Russo Tagliente 1992, 73-76; Torelli 2000, 67-78.

²⁵ Osanna 2015, 435-436.

²⁶ Dally 2000, 29-30, 315-316, A 1-6, tav. 1.

²⁷ Osanna 2011, 127-140.

²⁸ Corrente, Distasi, Liseno 2008.

²⁹ Indicativo in questo senso è il corredo della Tomba 5/07 di via Pasubio, con

notevoli richiami formali agli standard qualitativi della ceramica subgeometrica del Daunio I, con tre olle su piede di ottima fattura decorate con lo schema B della tipologia Yntema (fig. 4).

³⁰ Importanti differenziazioni sono rappresentate dallo stacco dimensionale della capanna indagata in via Molise: Corrente 1990b, 323-325.

³¹ Boldrini 1996, 45-47. Le tombe 27, 32 e 33 sono del tipo a fossa, a grotticella la sequenza rappresentata da 12, 15, 16, 25, 26, 27, 28.

³² Cfr. l'ambito cronologico proposto da Yntema 1990 per la classe tra il 475/450 e il 350 a.C.

³³ Lo Porto 1992, 97-100.

³⁴ Corrente, De Venuto, Pizzarelli 2006, 115-120; Corrente 2016b; Bruscella, Diomede 2016b, 121-126.

³⁵ Per la sepoltura equina in contrada Casino a Lavello: Bottini, Fresa, Tagliente 1990, 238. Per l'attestazione del rituale nella necropoli di contrada Pantanello, nella *chora* metapontina: Carter 1998, 131-146.

³⁶ Sulla centralità della "coppia di signori" in ambito daunio in rapporto al possesso di cavalli, come approfondimento della raffigurazione plastica presente all'interno di una coppa del SDS IIB (Tomba 796 di Lavello): Tagliente 1985-1986, 305-321. Importante l'interazione della figura mitica di Diomede "domatore di cavalli" con la Daunia, ben declinata nell'ippodamia e nell'ippotrofia. Si richiamano (Notarangelo 2008) i dati della toponomastica e dell'onomastica legati al mito diomedeo e all'elemento del cavallo in area dauniana, come nel caso del nome di Evippe, la figlia del re Dauno.

³⁷ Si vedano le riflessioni in Goffredo 2015, 474 su come le città siano la traduzione topografica ed architettonica di stratificazioni sociali complesse.

Bibliografia

- Boldrini S. 1996, *Canosa di Puglia (Bari). Via S. Paolo*, in Notiziario SAP (gennaio-dicembre 1995), Taras, XVI, 1, 1996, 45-47.
 Bottini A. 1982, *Principi Guerrieri della Daunia di VII secolo. Le tombe principesche di Lavello*, Bari.
 Bottini A., Fresa M.P., Tagliente M. 1990, *L'evoluzione della struttura di un centro daunio fra VII e III secolo: l'esempio di Forentum*, in Tagliente M. (ed.), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa, 233-256.
 Bruscella A., Diomede G. 2016a, *I materiali*, in Corrente M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra

(Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari, 143-180.

Bruscella A., Diomede G. 2016b, *I materiali*, in Corrente M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra (Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari, 121-128.

Corrente M. 1990a, *Nuovi dati di scavo per lo studio del sito arcaico di Canosa-Toppicelli*, Profili della Daunia antica 6, 87-100.

Corrente M. 1990b, *Canosa di Puglia, Via Molise*, in Notiziario SAP (luglio 1989-maggio 1990), Taras, X, 2, 323-325.

Corrente M. 1992, *L'insediamento di Toppicelli*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 63-71.

Corrente M. 1996, *Canosa di Puglia*,

via Kennedy, in Notiziario SAP (gennaio-dicembre 1995), Taras, XVI, 1, 48-50.

Corrente M. 1997, *Canosa di Puglia, strada vicinale Madonna di Costantinopoli*, in Notiziario SAP (gennaio-dicembre 1996), Taras, XVII, 1, 43-45.

Corrente M. 1998, *Canosa di Puglia, via Generale Cantore*, in Notiziario SAP (gennaio-dicembre 1997), Taras, XVIII, 1, 38-39.

Corrente M. 1999, *Canosa di Puglia, via Dante Alighieri*, in Notiziario SAP (gennaio-dicembre 1998), Taras, XIX, 1, 48-49.

Corrente M. 2002-2003, *Canosa di Puglia, via Cadorna*, in Notiziario SAP (gennaio 2002-dicembre 2003), Taras, XXIII, 1-2, 63-65.

- Corrente M. 2012, *Nascita e sviluppo dell'aristocrazia canosina*, ScAnt, 18, 271-300.
- Corrente M. (ed.) 2016, *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra (Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari.
- Corrente M. 2016a, *L'invincibile estate. L'identità dei guerrieri di Salapia*, in Corrente M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra (Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari, 73-76.
- Corrente M. 2016b, *Sacrificare cavalli*, in Corrente M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra (Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari, 115-120.
- Corrente M. 2016c, *Il femminile parlante*, in Corrente M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra (Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari, 133-142.
- Corrente M., De Venuto G., Pizzarelli A. 2006, *La sepoltura equina della necropoli arcaica di Canusium: il caso della tomba 32 in contrada S. Paolo (Canosa, Barletta-Andria-Trani)*, in Atti 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia (Rovereto, 2006), 225-228.
- Corrente M., Distasi V., Liseno M.G. 2008, *Produzioni ceramiche arcaiche*, Catalogo della mostra (Canosa 2008), Lavello.
- Carter J.C. 1998, *Horse Burial and Horsemanship in Magna Grecia*, in Anreiter P., Bartosiewicz L., Jerem E., Meid W. (eds.), *Man and the Animal World. Studies in Archeozoology, Archaeology, Anthropology and Paleolinguistics in memoriam Sándor Bökönyi*, Budapest, 131-146.
- D'Agostino B. 1977, *Tombe «principesche» dell'orientalizzante antico da Pontecagnano*, MonAnt, XLIX, s.n. II, 1, 1-74.
- D'Agostino B. 1996, *La necropoli e i rituali della morte*, in Settis S. (ed.), *I Greci. Storia, cultura, arte, società*, vol. 2, *Una storia greca*, Parte 1. *Formazione (fino al VI secolo a.C.)*, Torino, 435-470.
- Dally O. 2000, *Canosa, località San Leucio: Untersuchungen zu Akkulturationsprozessen vom 6. bis zum 2. Jh. v. Chr. am Beispiel eines daunischen Heiligtums*, Heidelberg.
- De Juliis E.M. 1977, *La cerimonia geometrica della Daunia*, Firenze.
- De Juliis E.M. 1978, *Centri di produzione ed aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, ArchStorPugl, XXXI, 3-23.
- De Juliis E.M. 1984, *Nuove osservazioni sulla ceramica geometrica della Daunia*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia 1980), Firenze, 153-161.
- De Juliis E.M. 1991, *Postille sulla cronologia della ceramica*, in Gravina A. (ed.), *Atti 7° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 97-105.
- De Juliis E.M. 1997, *Mille anni di ceramica in Puglia*, Bari.
- Della Fina G. 2015, *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*, Atti del XXII Convegno Internazionale, Orvieto, 19-21 dicembre, 2014, *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, XXII.
- Diomede G. 2016, *I materiali*, in Corrente M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Catalogo della mostra (Manfredonia, Museo Archeologico della Daunia), Bari, 77-85.
- Fardella A. 2019, *Stamnoi e simbologia dionisiaca nel Sannio frentano*, Roma.
- Gailledrat E., Dietler M., Plana-Mallart R. 2018, *The emporion in the ancient western Mediterranean: trade and colonial encounters from the Archaic to the Hellenistic period*, Montpellier.
- Liseno A. 2007, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a.C.)*, Bari.
- Lo Porto F.G. 1992, *Abitato e necropoli di Toppicelli*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 72-102.
- Mitro R. 2020, *Servizi bronzei e coppie funzionali dalle necropoli del "Melfese" in età arcaica*, Ocnus, 28, 179-197.
- Montanaro C. 2019, *La morte non mi appartiene. Riflessioni su alcuni contesti funerari di guerrieri aristocratici dall'area apula tra V e IV secolo a.C.*, ScAnt, 17, 167-206.
- Osanna M. 2015, *Seats of Power and Power of Consumption in the Hinterland of the Ionian Coast of Southern Italy during the Archaic Age*, in Kistler E., Öhlinger B., Mohr M., Hoernes M. (eds.), *Sanctuaries and the Power of Consumption: Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*, Proceedings of the International Conference (Innsbruck, 20th-23rd March 2012), Wiesbaden, 435-458.
- Osanna M. 2011, *Palazzi e santuari nell'entroterra della costa ionica in età arcaica: Braidia di Vaglio e Torre di Satriano, Timmari e Garaguso*, in Quantin F. (ed.), *Archéologie des Religions Antiques. Contributions à l'étude des sanctuaires et de la piété en Méditerranée (Grèce, Italie, Sicile, Espagne)*, Pau, 127-140.
- Rossi F. 1982, *Canosa. Fondo di capanna protodaunia*, Taras, II, 41-50.
- Russo Tagliente A. 1992, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VII e III secolo a.C.*, Galatina.
- Torelli M. 2000 *Le regiae etrusche e laziali tra Orientalizzante e Arcaismo*, in Bartoloni G., Delpino F., Morigi Govi C., Sassatelli G. (eds.), *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra (Bologna, 1 ottobre 2000 - 1 aprile 2001), Venezia, 67-78.
- Tagliente M. 1985-86, *I signori dei cavalli nella Daunia di età Arcaica*, in Ann-Perugia, 23, 305-321.
- Volpe G., Goffredo R., Romano A.V. 2015, *La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri) lettura*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del 52° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 27-30 settembre 2012), Taranto, 463-501.
- Yntema D.G. 1979, *Background to a South-Daunian Krater*, BaBesch, LIV 1979, 1-48.
- Yntema D.G. 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy: a general survey of the matt-painted pottery styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina.
- Zifferero A. 2006, *Circoli di pietre, tumuli e culto funerario. La formazione dello spazio consacrato in Etruria settentrionale tra età del ferro e alto arcaismo*, MEFRA, 118, 177-213.
- Zurbach J. 2005, *Pratique et signification de l'incinération dans les poèmes homériques. quelque observations*, Ktema, 30, 161-171.